1991/92: Un passo avanti, due passi indietro

Negli primi anni ‘80, la più importante azienda alimentare della provincia di Parma navigava in cattive acque. I prodotti principali non riscontravano più il successo di pubblico che avevano avuto negli anni precedenti. I dirigenti decidono allora di trovarsi al ristorante trattoria al Vecchio Molinetto per analizzare la situazione e cercare di trovare un rimedio che consenta di tornare ai volumi di vendita degli anni precedenti. Chi propone di investire da una parte, chi dall’altra, chi di ridurre i costi, chi di fare cassa integrazione, chi di chiudere baracca e burattini, ma la strada definitiva in prima battuta non si trova. Poi a uno dei commensali viene un’idea: “Ragazzi, stiamo mangiando al Vecchio Molinetto. perché non proponiamo una nuova linea di prodotti da forno che faccia biscotti e merendine che si chiami Il Mulino, o Il Mulinetto, o Il Mulino Colorato, o qualcosa di simile?”. L’idea piace e viene messa in pratica: il colore scelto è il bianco. Pochi giorni dopo parte la linea dolciaria e si rivela un successone. Ancora oggi, quasi trenta anni dopo, è una delle marche di dolci da forno preferite dagli italiani. La sua nascita e la salvezza dell’azienda dal tracollo finanziario sono dipese dal nome del ristorante, il Vecchio Molinetto.

Come già successo nelle precedenti annate, si comincia con i migliori auspici: la prima squadra viene rafforzata con l’arrivo di tre giocatori provenienti dal TT Fontanellato, che dopo tanti anni di partecipazione ai campionati nazionali, preferisce limitarsi ai tornei regionali e ridurre l’attività. In arrivo al TT Colorno ci sono quindi il Gaio, il Bercio e il Funiga. Tre giocatori completi e di grande esperienza, che sia

in singolo che in doppio si sono distinti a livello nazionale. Passato glorioso al TT Parma, poi hanno girovagato per varie società per finire all'inizio della stagione 91/92 al TT Colorno.

La serie C si presenta molto rafforzata e le ambizioni sono tante: con giocatori di questo spessore si confida di figurare bene e magari pensare all'alta classifica. Anche la Promozione, che conferma la formazione dell'anno precedente con lo Zavo, il Fino, il Fangio, lo Zerno, Roberto, Cesare e lo Spaggio, ha una squadra d'esperienza e può pensare in grande, anche nel suo piccolo. I conti però sono stati fatti senza l'oste: il girone stavolta è quello lombardo veneto, con squadre famose e di discreta tradizione. I milanesi del Barbaiana, del Limito, del Lodi e del Cologno Monzese, i bresciani del Coccaglio, i veronesi del Borgo Trento e del San Marco sono le formazioni avversarie, che si rivelano molto forti e la prima squadra arranca già dalle prime giornate.

Appena prima dell'inizio del campionato, vengono poi organizzati come tutti gli anni i campionati provinciali, usanza ancora in voga a quel tempo, prima che l'aumento dell'attività regionale e nazionale dei tornei individuali e dei campionati lo impedisse. Il torneo, in giornata unica, viene organizzato al CRAL Farnese e comprende tutte le categorie, da quelle giovanili a quelle assolute. Si tratta del primo torneo organizzato dal TT Colorno e l'organizzazione è buona: bocciodromo completamente ricoperto con i rotoli di moquette e tutti i tavoli da gara, che nel frattempo sono diventati quattro, transennati. Da segnalare la finale del torneo juniores: dopo tre set tiratissimi, lo Spaggio del TT Colorno riesce ad avere la meglio su Michele del TT Parma e si laurea campione provinciale, per quella volta unico titolo portato a casa dalla nostra società.

I risultati si ottengono con fatica, sacrificio e duro lavoro, per questo motivo bisogna allenarsi tanto ed essere al CRAL quasi tutte le sere. Al mercoledì e al giovedì ci si può allenare nel bocciodromo, mentre gli altri giorni si può utilizzare la palestrina. In una di queste sere, stanno giocando lo Spaggio, il Fino e il Fangio. Ad un certo punto si sentono delle urla di donna che sembrano provenire dalla strada, la provinciale Asolana che porta da Parma a Casalmaggiore. Lo spettacolo è sicuramente imbarazzante: un ragazzo ne sta dicendo di tutti i colori a una ragazza ed è lì lì per prenderla a schiaffi. La accusa di tante cose, ma in modo particolare di non essergli stata fedele come avrebbe dovuto. Questo è il concetto che lui vuole esprimere a lei, mentre i termini utilizzati sono ovviamente diversi. I tre atleti del TT Colorno, usciti in maniche corte, pantaloni corti e racchetta in mano in pieno inverno, cercano di calmarli e di farsi spiegare la difficile situazione. Si tratta di due fidanzati di Verona che, a sei mesi dal matrimonio, avevano fatto una gita di qualche giorno in Toscana e stavano tornando a casa. Nei giorni della scampagnata nella terra di Dante Alighieri, Amedeo Modigliani, Michelangelo Buonarroti, Leonardo da Vinci e Giorgio Ariani, lei aveva dedicato troppe attenzioni al cameriere di un albergo. Non si sa fino a che punto si siano spinte queste attenzioni, ma fatto sta che dopo qualche ora di litigio in macchina, i due ragazzi sono scesi e hanno cominciato a dirsene di tutti i colori anche in strada. Il Fangio, il Fino e lo Spaggio cercano di calmare le acque, ricordando al ragazzo che le donne non vanno mai picchiate per nessun motivo e si offrono di accompagnare i due litiganti alla macchina. Però si viene a scoprire che la macchina è dall'altra parte del paese: lei è scesa scappando, lui ha parcheggiato la

macchina e l'ha inseguita per tutto il paese. Quindi per due chilometri di circonvallazione la scena che si presenta agli automobilisti di passaggio è questa, alle dieci e mezza di sera di una serata di pieno inverno: un ragazzo e una ragazza vestiti regolarmente che camminano sul ciglio della strada dopo essersi faticosamente riconciliati, tre ragazzi in scarpe da ginnastica, braghette, maglietta e racchetta in mano che li accompagnano e li sorvegliano. Chissà se Charles Bukowski, per scrivere le sue "Storie di ordinaria follia", si è ispirato anche a qualche giocatore di Tennistavolo, visti tutti gli episodi singolari, strani, anomali, atipici e inconsueti che si verificano nel mondo del ping pong e dei suoi accoliti.

La prima squadra continua ad andare maluccio: le sconfitte superano di gran lunga le vittorie, arrivano anche dei 5 a 0 per gli avversari che fanno piuttosto male sia agli atleti sia ai dirigenti. Come è facile prevedere, quando le cose vanno male, in famiglia litigano anche i gatti. Arrivano quindi le prime incomprensioni, che fino a questa stagione non c'erano state grazie al grande potere terapeutico delle vittorie sul campo. Qualche accusa più o meno velata sulle responsabilità delle sconfitte, qualche recriminazione con la federazione perché il girone lombardo veneto è molto più impegnativo di quello toscano, i giocatori che hanno qualcosa da dire alla società e anche da dirsi tra di loro. In più è stata fatta una scelta che a posteriori si rivela sbagliata: siccome ci sono molti giocatori di Parma, si trova l'accordo economico col TT Parma per far allenare gli atleti del TT Colorno nella loro sede. Così facendo gli atleti si possono allenare più spesso e senza spostarsi fino a Colorno nelle fredde e nebbiose serate invernali, ma non si forma quell'armonia di squadra così necessaria in casi come questi.

Le notizie non sono solo negative: continua ad arrivare il premio CONI, che garantisce una certa disponibilità economica per le attività previste e arriva la certificazione del primo allenatore federale. Lo Zerno, da vero antesignano del settore, frequenta il corso con serate sparse in giro per la regione e alla fine sostiene l'esame da allenatore superandolo.

Si tratta del primo tecnico, quindi del primo ruolo riconosciuto dalla federazione, nato e cresciuto nella nostra società. Un altro passo in avanti per il progresso del gruppo verso l'eccellenza pongistica. Inoltre la seconda squadra continua a giocare bene e mette in carniere più vittorie che sconfitte.

Il materiale sportivo come va? Tutto sommato abbastanza bene. I primi anni sono stati fatti con le tute della ABM e l'abbigliamento della Umbro acquistato a Noceto da William, ma poi le cose sono cambiate in meglio. Viene fondata in quegli anni da un colornese la società di abbigliamento sportivo Errea Sport, ancora oggi leader di livello internazionale nella produzione di tute, borse, magliette e pantaloncini per competizione, che grazie ai contatti preziosissimi dello Zerno ci fornisce il materiale completo: tute bianco verdi di rappresentanza e completi di gioco completamente verdi. Le borse arrivano grazie alla collaborazione di Roberto, che ci aiuta ad ottenere quelle con il logo Banca Agricola Mantovana. Tutti gli atleti hanno quindi a disposizione un completo da gara, una tuta e una borsa: normale per una squadra di calcio, ancora quasi un'eccezione nel 1991 per una società di Tennistavolo.

Il campionato si avvia alla conclusione e c'è un boccone piuttosto amaro da ingoiare: la prima squadra del TT Colorno arriva ottava su otto squadre ed è costretta alla

retrocessione. La situazione è migliore per la squadra di Promozione che, arrivando seconda, può fare domanda di accesso alla serie D2 per l'anno successivo. Purtroppo, dopo quattro anni di successi crescenti e di obiettivi raggiunti, c'è il primo grosso passo indietro: una squadra che si pensava potesse dire la sua e classificarsi tra le prime, in realtà si dimostra piuttosto inconsistente e retrocede arrivando ultima. Ma ovviamente questo passaggio a vuoto viene visto solo in maniera costruttiva: si prende nota degli errori, si cerca di non commetterli più e si appronta una squadra per l'anno successivo in grado da subito di ritornare in serie C.

Sì, ma in tutto questo cosa c'entra il salvataggio economico dell'azienda alimentare? È presto detto: alla fine della stagione agonistica, nonostante i risultati poco confortevoli, si organizza la cena di fine anno con atleti, dirigenti, tecnici e simpatizzanti. Gaetano, esperto di parmigianità e dei locali della città, ci consiglia un ristorante dove si mangia bene, si sta tranquilli e si spende il giusto. Ma questo ristorante dov'è? È a Parma all'incrocio tra via Milazzo e via Spezia. E come si chiama? Si chiama Vecchio Molinetto ed è proprio quello che ha contribuito a dare l'idea vincente ai dirigenti aziendali qualche anno prima e che, nella primavera del 1991, fa da base per il rilancio del TT Colorno e per il raggiungimento di nuovi e importanti traguardi.